

## L'INTERVISTA

«E' in arrivo un "fondo misto" pubblico-privato per aiutare le piccole imprese che hanno idee»

# «Economia, rilancio in quattro mosse»

L'assessore Olivi: «Il 2010 sarà un anno difficile, ma le nostre aziende sono solide»

di Pierluigi Depentori

**TRENTO.** Non ci saranno stati i super-manager finiti all'improvviso sulla strada assieme ai loro scatoloni, come alla Lehman Brothers, ma il 2009 ha lasciato un pesante segno meno anche sull'economia trentina. Per tutti, vale il +900% delle ore di cassa integrazione registrate nelle aziende trentine: l'unico segno "più" che nessun amministratore vorrebbe vedere nei suoi conti. Ma che 2010 ci aspetta?

Sarà un altro anno di lacrime e sangue oppure si potrà vedere qualche luce fioca laggiù, proprio in fondo al tunnel? Alessandro Olivi, l'assessore provinciale all'industria, commercio e artigianato, vuole giocare le sue carte ed è pronto a calare un poker di provvedimenti per invertire con decisione la

tendenza: un fondo misto di private equity per aiutare le piccole aziende che vogliono innovare, una nuova "pelle" di Trentino Sviluppo per fornire servizi di tecnologia alle imprese, un aumento della domanda pubblica di beni e servizi nei settori dell'edilizia sostenibile ed energia, una revisione del sistema degli ammortizzatori sociali in modo da collegare la cassa integrazione a dei corsi di formazione obbligatori.

**Assessore Olivi, l'anno nuovo è iniziato con la polemica per il lease-back concesso alla Marangoni o l'acquisto diretto del capannone, come nel caso Whirlpool?**  
Non credo ci saranno più casi come quello di Whirlpool, è finita un'epoca. Non possiamo più permetterci operazioni così onerose per le casse della Provincia.

**E adesso? Che anno sarà? A giugno ci sarà la scadenza, in numerose aziende, degli ammortizzatori sociali.**

meno una decina di grandi aziende a tornare a navigare in acque tranquille.

**Perché alla Marangoni è stato concesso un lease back di 40 milioni di euro, per una cifra superiore a quella fissata dal parametro di 80 mila euro a dipendente?**

Non è stata l'unica, anche l'Arcese ha avuto un provvedimento in deroga. E poi nel caso di Marangoni si trattava di decidere se si voleva che una grande industria come



Alessandro Olivi, 43 anni, assessore provinciale all'industria, artigianato e commercio. E' ex sindaco di Folgaria

questa rimanesse in Trentino o se ne andasse per sempre. L'azienda aveva già aperto una procedura per l'esuberanza di 70 dipendenti, l'inizio di una delocalizzazione pericolosa. Invece con l'operazione del lease back abbiamo avuto la garanzia del mantenimento dei posti di lavoro e del ritorno della sede amministrativa e finanziaria in Trentino attraverso la costituzione di una nuova spa.

**Nient'altro?**

No. Durante la campagna elettorale Mario Marangoni aveva speso un giudizio positivo sulla mia candidatura, proprio in un'intervista sul *Trentino*. Figurarsi se un imprenditore importante come lui ha bisogno di trovarsi un politico "amico". Ma dai...

**Meglio un'operazione di lease back come quella della Marangoni o l'acquisto diretto del capannone, come nel caso Whirlpool?**

Non credo ci saranno più casi come quello di Whirlpool, è finita un'epoca. Non possiamo più permetterci operazioni così onerose per le casse della Provincia.

**E adesso? Che anno sarà? A giugno ci sarà la scadenza, in numerose aziende, degli ammortizzatori sociali.**

Non mi faccio illusioni: sarà un anno difficile. Se ripresa ci sarà, sarà a macchia di leopardo. Però diciamo anche le cose come stanno: a dicembre il dato sulla disoccupazione era del 3,4%, contro il 4,6% del Nord Est e il 7,3% a livello italiano. Detto questo, rimbocchiamoci le maniche.

**Considerando che quella dell'economia è una "guerra" bell'e buona, qual è la "exit strategy" a cui pensa la Provincia?**

Bisogna aumentare la produttività delle aziende trentine, c'è bisogno di un rafforzamento strutturale.

**In che modo?**

Vanno premiate le aziende che crescono di dimensione: quelle che assumono, ma anche quelle che si consorziano. E poi bisogna valutare la produttività di questi investimenti. Se un'azienda che ha avuto gli aiuti provinciali non avrà risultati positivi, non avrà più aiuti. Terzo passo: l'avvio del sistema dei prestiti partecipativi per le piccole e medie imprese, con 100 milioni di euro di plafond fino a marzo.

**E poi c'è la "partita" del fondo misto...**

Quella delle private equity è la scommessa più importan-

te. Il progetto è di creare un fondo misto pubblico-privato per accompagnare le aziende nella loro fase di "start up", con l'apporto sostanzioso di capitale privato.

**Avete già saggiato la disponibilità delle banche?**

Sì, e le risposte sono state tutte positive, anche se è prematuro parlare di quanti soldi ci saranno nel fondo.

**Quindi se un'azienda ha una buona idea ma non ha i quattrini per sostenerla...**

Il fondo misto valuta l'intervento e - in caso positivo - entra nell'azienda. Ma non è tutto: siccome queste nuove aziende avranno bisogno di servizi di natura tecnologica per poter camminare, vorrei che Trentino Sviluppo potesse avere una sezione appositamente dedicata. Solo così potremo attirare nuove realtà e creare un polo della tecnologia e della ricerca che possa puntare all'eccellenza. Mi piace pensare di poter creare una sorta di "Trentino sviluppo della ricerca", in cui università, Fbk, Provincia e associazioni componga una struttura a cui le aziende si possano rivolgere.

**Assessore, lei parla di eccellenza e tecnologia. Poi, però, le realtà periferiche arrancano con le loro indu-**

strie pesanti, e i sindacati si leccano le ferite dei posti di lavoro che evaporano...

L'innovazione non ha geografia. Certo, le aree depresse esistono e il tema della riconversione può essere più urgente, ma credo che serva soprattutto un cambio di mentalità.

**Anche nel caso delle Acciaierie? A Borgo, a Ronceno, in tutta la Valugana centinaia di famiglie tremano...**

Sono sempre stato prudente nell'invocare provvedimenti drastici, perché esiste un patrimonio importante che è quello del capitale sociale dell'azienda. Se qualcuno pensa che aziende come le Acciaierie debbano chiudere e trasformarsi all'improvviso in qualcos'altro, si sbaglia. Si vogliamo parlare di riconversione, serve un piano pluriennale ed idee chiarissime. Non può essere la Provincia - a suon di contributi - a riconvertire un'azienda.

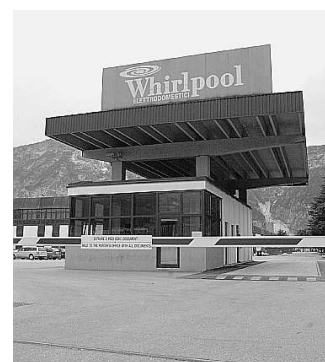
**E allora come si fa?**  
Aumentando la domanda pubblica di beni e servizi.  
**Favorendo quali settori?**  
Ho in mente l'edilizia sostenibile e l'energia. Con dei provvedimenti in cui si premiano gli enti o i privati che adottano degli standard di qualità superiore come ad esempio le case con tetti e coperture in legno secondo i parametri di sostenibilità Casa Clima o Leed. In questo modo, la domanda pubblica può "orientare" la riconversione, senza dover cadere nella logica dei contributi a pioggia.

**Per evitare l'effetto "mordi e fuggi" di cui parlava il presidente degli artigiani De Laurentis.**

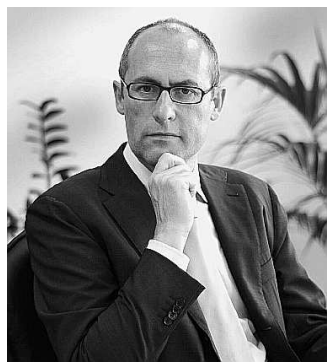
Lui che è anche segretario di partito è stato incauto. Non mi va di essere in campagna elettorale permanente. Il gioco al massacro lasciamolo fare ad altri.



De Laurentis e i suoi artigiani sono una ricchezza. Adesso va diminuita la burocrazia



I salvataggi diretti come per la Whirlpool appartengono a un'epoca passata



Ugo Rossi è stato incauto, non mi va di essere in campagna elettorale permanente



Con il lease back ho impedito che Marangoni andasse per sempre via dal Trentino

## LA NOVITA'

## Corsi di formazione per chi è in cassa integrazione

**TRENTO.** Sedici milioni di euro già erogati, 77 aziende aiutate, 9.633 dipendenti coinvolti. Sono i "numeri forti" del cosiddetto fondo Olivi, una delle misure anticrisi più efficaci messe in piedi dalla Provincia nel corso del 2009 e che assegnava all'impresa mille euro per ogni posto di lavoro salvato e consolidato. «E quasi tutti hanno aderito al piano anche per il secondo anno», sottolinea Olivi.

Tra le grandi scommesse dell'anno appena iniziato, c'è quella della nuova delega arrivata "in dono" da Roma, quella degli ammortizzatori sociali. «Non basta aiutare le aziende, bisogna rendersi conto che se non

si investe sulla qualità del personale l'economia trentina avrà sempre il fiato corto», dice Alessandro Olivi. Per questo l'assessore è pronto a portare in giunta un provvedimento che da una parte servirà ad integrare il reddito di chi è in cassa integrazione, dall'altro obbligherà di fatto questi lavoratori ad avviare un percorso fatto di corsi di formazione e nuovi "piani di studio". «Questa è la direzione, non ne vedo altre se vogliamo davvero pensare ad un Trentino vincente. Per uscire dalla crisi serve maggiore qualità, e aiutare le aziende che ci credono davvero. Le strutture ci sono, ma da solo l'ente pubblico non ce la può fare».